

# Domani treni fermi dalle 21 «Il governo fa conti falsi»

Contestate in una conferenza stampa le cifre del ministro - Confermato dai sindacati unitari dei ferrovieri lo sciopero di 24 ore - Invito a Spadolini a riprendere la trattativa per il contratto

ROMA — Il governo insiste per i ferrovieri (ma anche per gli statali), il personale della scuola e degli enti locali, ecc.) non ci sono soldi. E la categoria replica con asprezza. Domani sera, con inizio alle 21 e per 24 ore, il traffico ferroviario sarà bloccato. Non è che l'inizio — hanno detto i dirigenti dei sindacati di categoria, Sergio Mezzanotte (Uil-Cgil), Sante Bianchini (Saufi-Cisl) e Francesco Salerno (Sifuf-Uil) nel corso di una conferenza stampa. La lotta sarà, hanno annunciato, di «non breve durata».

Naturalmente sarà fatto il possibile — hanno annunciato — per evitare, per quanto la situazione lo consenta, inutili disagi e sacrifici alla popolazione. «Siamo fermamente decisi a vincere, ha affermato il compagno Mezzanotte, e una delle condizioni per la conclusione del contratto è quella di avere al proprio fianco l'opinione pubblica». Si vogliono evitare

«conflitti» esasperati e continuano. In questo spirito si è compiuto un passo verso il sindacato autonomo. Cerchiamo — dicono i sindacati confederali — una intesa su tempi e modi di lotta, pur nella salvaguardia delle rispettive piattaforme contrattuali. Insomma ciò che si vuol evitare è che la gente si trovi un giorno sì e l'altro no di fronte a scioperi proclamati alternativamente da confederali e autonomi.

Per ricercare un'intesa su questo terreno ieri sera i dirigenti della Federazione unitaria di categoria si sono incontrati con quelli dell'autonomia Filsaf. Qualcuno si è subito affrettato a definire storico l'incontro. E una esagerazione, d'accordo. In ogni caso, però, potrebbe avviarsi un dialogo che vada al di là anche del momento e delle scelte contingenti.

Perché siamo arrivati ai ferri corti, anzi alla rottura, fra governo e sindacati? Teri

i dirigenti di categoria hanno ricostruito le tappe della grave e preoccupante crisi che si è aperta nei rapporti con il governo. Il contratto (quello «ponte» legato alla legge di riforma dell'azienda) è scaduto il 31 dicembre 1980. Il nuovo, dice il governo, almeno per ora però, non s'ha da fare. Anzi va oltre.

Presenta dei «conti» dai quali risulterebbe che i ferrovieri hanno avuto nel corso di quest'anno tanti e tali aumenti (scala mobile, scatti biennali, incrementi da precedente contratto, ecc.) da «sfondare» abbondantemente il «tetto» delle compatibilità. Sono calcoli «grossolanamente sbagliati», affermano i sindacati.

Le cifre per il governo l'incremento economico nel 1981 è stato di circa il 25 per cento; del 10 per cento appunto, replicano i sindacati, quando presentavano la piattaforma «scaglionata» (margini rispetto all'ipotesi «tetto» del 16 per cento su cui il governo vorrebbe at-

testarsi. Siamo, dunque, ad una «guerra» dei numeri. Essa però rischia di sfociare in un'attenzione degli obiettivi veri che sono alla base del rifiuto governativo a trattare, dopo avere in più occasioni preso l'impegno a risolvere positivamente e con tempestività la vertenza contrattuale dei ferrovieri.

Il «blocco» della contrattazione ad iniziare dai ferrovieri — ha rilevato Mezzanotte — è un «segnale» preciso anche alla Confindustria. Non a caso — si è ricordato — proprio in questi giorni è venuto l'avvertimento di Merloni ai sindacati: si modifica la scala mobile o rinunciare alla contrattazione integrativa.

C'è disponibilità — ma questo lo stanno proclamando fin dal maggio scorso, da quando presentarono la piattaforma — «scaglionata» (margini rispetto all'ipotesi «tetto» del 16 per cento su cui il governo vorrebbe at-

testarsi. Siamo, dunque, ad una «guerra» dei numeri. Essa però rischia di sfociare in un'attenzione degli obiettivi veri che sono alla base del rifiuto governativo a trattare, dopo avere in più occasioni preso l'impegno a risolvere positivamente e con tempestività la vertenza contrattuale dei ferrovieri.

Il «blocco» della contrattazione ad iniziare dai ferrovieri — ha rilevato Mezzanotte — è un «segnale» preciso anche alla Confindustria. Non a caso — si è ricordato — proprio in questi giorni è venuto l'avvertimento di Merloni ai sindacati: si modifica la scala mobile o rinunciare alla contrattazione integrativa.

C'è disponibilità — ma questo lo stanno proclamando fin dal maggio scorso, da quando presentarono la piattaforma — «scaglionata» (margini rispetto all'ipotesi «tetto» del 16 per cento su cui il governo vorrebbe at-

testarsi. Siamo, dunque, ad una «guerra» dei numeri. Essa però rischia di sfociare in un'attenzione degli obiettivi veri che sono alla base del rifiuto governativo a trattare, dopo avere in più occasioni preso l'impegno a risolvere positivamente e con tempestività la vertenza contrattuale dei ferrovieri.

## La DC chiede un intervento dall'alto sulla scala mobile

ROMA — È appesa a un filo la trattativa tra sindacati e imprenditori. La rottura, infatti, è stata data per scontata, con una interpretazione a senso unico delle responsabilità, dal presidente dei deputati dc, Bianco, il quale ha scritto a Spadolini chiedendo che il governo dimostri «autonoma capacità di intervento».

I sindacati inoltre sono disposti a riprendere subito il confronto. Fra l'altro è stato deciso con la segreteria della Federazione unitaria (ieri mattina c'è stata una riunione con Lama, Marini, Bugli) di chiedere un incontro urgente con Spadolini. E ciò anche per ottenere l'attuazione di tutti i vecchi accordi e in particolare l'approvazione della legge di riforma dell'azienda che resta il «primo e principale obiettivo» della categoria. Una mano tesa che è auspicabile il governo voglia accogliere.

La risposta non può però essere quella del no al contratto e dei sì ai soli aumenti tariffari (il relativo esame è imminente) al consiglio d'amministrazione della FS.

Illo Gioffredi

## Ora la Borsa soffre di poca speculazione

MILANO — La situazione in Borsa si è ulteriormente aggravata, ieri, in seguito a un'altra caduta dell'indice del 2,5 per cento dopo quella del 2 per cento di lunedì. Questi ribassi hanno infatti reso ancor più delicata e complessa la situazione «tecnica» di vecchie posizioni da qualche mese in fase di smobilizzazione. Posizioni che nei mesi scorsi, coi crolli, rimasero prive di garanzia e furono tenute ferme dalle banche. Per qualche tempo, poiché si pensava di poterle smobilizzare con minor danno in tempi successivi, contando su una ripresa autunnale del mercato.

In un contesto sempre povero di affari e disertato dai compratori, gli smobilizzi, sia pure limitati, infervorano danni profondi, e rendono ancor più acuta la situazione debitoria dei «sofferenti». Se in giugno il mercato stava per scoppiare (e difatti scoppiò) per troppo pieno speculazione, ora si verifica il fenomeno contrario: c'è troppa poca speculazione.

P. G.

Turismo: dopo 5 mesi firmato il contratto

ROMA — Dopo una estenuante trattativa durata oltre cinque mesi è stato finalmente firmato il contratto di lavoro degli oltre ottocentomila lavoratori del turismo. Si è trovata una intesa che salvaguarda «la impostazione della piattaforma» — come ha detto Domenico Gotta, segretario generale della Filcams-Cgil — mantenendo al centro i problemi di professionalità.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali lordi l'accordo prevede una differenziazione su sette livelli: 1° livello superiore (direttori di albergo) un aumento di 214.082 lire; 1° livello 165.531; 2° livello (capo cuoco) 138.660; 3° livello 112.059; 4° livello (guardarobieri) 89.331; 5° livello 76.474; 6° livello 64.300; 7° livello (magazzinieri e personale di fatica) 50.000. Gli aumenti saranno scaglionati nel tempo: il 60 per cento verrà corrisposto a partire dal 1° dicembre '81, il 20 per cento al 1° novembre '82 e il restante al 1° novembre '83.

Analoghe posizioni anche sulle altre questioni poste sul tavolo. Prendiamo la rivendicazione di sanare il passato e adeguare l'indennità di liquidazione erosa dall'inflazione. Gli imprenditori non hanno avanzato nemmeno una contropartita su cui discutere, nonostante le indicazioni positive venute anche al di fuori del sindacato (è il caso della commissione presieduta da Barfi, già governatore della Banca d'Italia). Ancora, sulla mobilità: i liberisti della Confindustria dicono che il problema si risolve rinviando i lavoratori che escano dalle fabbriche in crisi ad attendere le richieste numeriche del collocamento, che costituisce soltanto una parte limitatissima del mercato del lavoro.

Massacci, ieri, ha lanciato una sorta di appello a una eguale disponibilità. Gli ha risposto Mattina, della Uil, che se questa volontà non ci fosse stata da parte dei sindacati non avremmo neanche iniziato: non abbiamo nessuna intenzione di rompere, ma non potremo certo tappare gli occhi di fronte a una palese volontà delle controparti di bloccare il negoziato respingendo una per tutte le proposte del sindacato. Piuttosto, ha sostenuto Del Piano, «sarebbe preferibile che Massacci si pronunciasse sulle questioni che ci dividono».

Il 12 ottobre 1981 si è svolta, sotto la presidenza del cav. dott. Mario Rubatto e con l'assistenza del notaio dott. Achille Pedraglio, l'Assemblea straordinaria del Banco Lariano che ha deliberato all'unanimità:

- di aumentare il capitale sociale da L. 50.000.000.000 a L. 70.000.000.000 come segue:

- aumento da L. 50.000.000.000 a L. 65.000.000.000 mediante emissione di n. 30.000.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 500 ciascuna - godimento 1/1/1981 - da assegnare gratuitamente ai soci possessori delle n. 100.000.000 di azioni attualmente in circolazione, in ragione di n. 3 azioni nuove ogni n. 10 azioni vecchie possedute, con prelievo della somma di L. 15.000.000.000 dal «Fondo di riserva disponibile per il rafforzamento patrimoniale»;

- ulteriore aumento di L. 65.000.000.000 a L. 70.000.000.000 mediante emissione di n. 10.000.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 500 ciascuna - godimento 1/1/1982 - da offrire in opzione ai soci possessori delle n. 100.000.000 di azioni attualmente in circolazione, in ragione di 1 azione nuova ogni n. 10 azioni vecchie possedute, col versamento in contanti del valore nominale di L. 500, oltre a L. 500 a titolo di sovrapprezzo, per ogni azione sottoscritta;

- di stabilire che l'intero aumento di capitale venga attuato in un'unica volta;

- di apportare la conseguente modifica all'articolo 5 dello statuto sociale;

- di aumentare la riserva ordinaria dell'importo di L. 3.500.000.000 (col che essa andrà ad ascendere a L. 22.000.000.000) e

- di costruire una riserva ordinaria di L. 11.500.000.000, prelevando la somma complessiva di L. 15.000.000.000 dall'«Fondo di riserva disponibile per il rafforzamento patrimoniale» che, per effetto di slittamento prelievo e di quello di L. 15.000.000.000 per l'aumento del capitale sociale a titolo gratuito, risulterà a L. 5.000.000.000.

P. G.

### CAMPANIA

#### Arte colore e mare



Turismo d'autunno e d'inverno: quando, al di fuori della bolgia estiva, la «scoperta» diventa un fatto intimo, da godere in tranquillità quale mai è possibile d'estate. Turismo d'autunno in Campania: occasioni inedite, dolcezze personalizzate, scoperte individuali...

**ARCHEOLOGIA:** certamente a Pompei, Ercolano, Vela, Paestum, Santa Maria Capua Vetere e Benevento; ma anche Litterum, Telesse, Aeculanum, S. Agata dei Goti, Sessa Aunucia, San Marco sul Sarno, Lauro di Nola, San Valentino Torio, Oliveto Citra...

**I CASTELLI?** Sicuro, a Napoli, gli capite di un regno; ma anche in tutta la Campania: la Rocca dei Rettori a Benevento, a Salerno, Calazzo, Ariano Irpino, Guardia Sanframondi, Lacedonia, Bonito, Camerota, Conza...

**IL TERMALISMO?** Le acque ed i laghi di Ischia, ma anche di Agnano, a Conlarsi, a Telesse, a Castellammare...

**LE CERAMICHE?** Quelle di Vietri, ma anche quelle di Cerreto Sannita e senza dimenticare le ceramiche di Capodimonte...

**I MUSEI?** Quello archeologico nazionale, le gallerie di Capodimonte, il Museo di San Martino, quello Nazionale della Ceramica... a Napoli. Ma anche quello campano di Capua, del Sannio a Benevento, di Paestum, il museo provinciale di Salerno, quello della Certosa di Padula...

**IL PAESAGGIO?** Il terribile imbarazzo d'una scelta, dalla suggestione mitologica della zona Flegrea, alle coste del Cilento, alla costiera Sorrentina, a Villa Rufolo a Ravello, ad Anacapri...

QUESTI sono appena pochissimi tra le migliaia di spunti per viaggiare in Campania e scoprire le meraviglie della natura e le ricchezze storiche e dell'arte: durante i dolcissimi mesi dell'autunno e dell'inverno.

ASSESSORATO AL TURISMO DELLA REGIONE CAMPANIA

### 37° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA SPORTIVO PREMIO CITTA' DI TORINO

Oggi

Teatro Nuovo  
Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 proiezioni per gli studenti.  
Dalle 17 alle 24 proiezioni non stop.

Sala Valentino: documentari in concorso.  
Sala Grande: film "Momenti di gloria" di H. Hudson con B. Cross e Charleston.  
Domani  
Film: "Fangio" di H. Hudson.

### COMUNE DI VERCELLI

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto dei lavori occorrenti per la sistemazione dell'area del luogo Sesie in Fregio al Corso Rigola per l'insediamento di un impianto ricreativo sportivo.

Importo a base di gara: L. 437.000.000

Iscrizione: categoria II - per un importo minimo di L. 500.000.000

Procedura: art. 1 lett. c) della Legge 2/2/1973 n. 14

Le domande di invito in carta legale, indirizzate al Signor Sindaco del Comune di Vercelli (Ufficio Contratti) devono pervenire entro lunedì 26 ottobre 1981.

La presente richiesta non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO (Emilio Baiardi)

Dal nostro inviato  
PESARO — Quando la compagna Nella Marcellino, segretario generale del sindacato tessile della CGIL, ha aperto ieri mattina a Pesaro il quinto congresso nazionale della FILTEA, molti delegati avevano ancora le valigie in mano, essendo appena giunti qui dopo un periodo di lavoro difficoltoso dallo sciopero dei ferrovieri autonomi. Molti venivano direttamente da Milano, dove l'altra mattina i lavoratori tessili erano protagonisti della più importante manifestazione di questo inizio di autunno sindacale, sfidando in 30.000 per le strade del centro nel corso dello sciopero regionale unitario di otto ore a difesa dell'occupazione e a sostegno della vertenza della Cantoni. Uno sciopero e una manifestazione importanti, una partecipazione «di là delle attese», che hanno mostrato intatta la grande forza del sindacato quando sa unire le lotte sindacali interne e chiama i lavoratori a impegnarsi e a battersi su una piattaforma chiara. Alla giornata di lunedì a Milano ha fatto esplicito riferimento Ettore Masucci (che con la Marcellino condivide la Segreteria generale della FILTEA) proprio in riferimento alla sua relazione davanti agli oltre 670 delegati giunti qui in rappresentanza di qua-

## Congresso FILTEA: sui contratti nessun rinvio

si 270.000 iscritti. Il congresso di una dei più importanti sindacati di categoria dell'industria si apre quindi «in un clima di lotta e di mobilitazione» per un periodo contrassegnato dalle incertezze che derivano dalla grave crisi dell'economia italiana, in particolare da quella che colpisce il settore tessile (la CEE prevede un taglio del 40 per cento dell'occupazione nel settore nei prossimi dieci anni), e dalle incognite che gravano sul destino del confronto con il governo e la Confindustria.

non procede certo meglio. Emergono infatti nel padronato spinte alla rottura e allo scontro frontale con il sindacato, si ventila anche l'ipotesi di un «cambio di guardia» in sede di direzione e di gestione del movimento operaio italiano, che si pone l'obiettivo di essere protagonista anche della nuova Rivoluzione Industriale e di vincere i concetti del significato politico che esso assumerebbe.

Al centro dei contratti, per la FILTEA, devono essere posti «il controllo del processo di ristrutturazione e della dinamica dell'occupazione, il che significa soprattutto organizzazione del lavoro, orario e piani d'impresa». Prima mossa: la creazione di un ordine economico e politico nel mondo.

per la pace e il disarmo, rivendicando la giustizia della decisione data dalla FILTEA alla marcia di Assisi. Egli ha anche denunciato un «ragionamento del rapporto con i lavoratori»: la FILTEA è convinta che senza un allargamento reale della democrazia nella partecipazione e senza un passo avanti nel processo unitario non ci può essere né democrazia né autonomia del sindacato. Senza unità e senza democrazia il sindacato ha già perduto in partenza la battaglia per l'unificazione del mondo del lavoro: «Cgil, Uil e Bruno Trentin per la segreteria nazionale della CGIL. Sabato mattina infine, le conclusioni di Nella Marcellino e l'elezione di Ettore Masucci tra i nuovi organismi dirigenti.

Dario Venegoni

## Ora Milano comincia a temere la crisi

I colpi della recessione si fanno sentire in molte aziende - Incontri di Chiaromonte con operai e sindacalisti

MILANO — «La situazione a Milano è difficile», dice un sindacalista. I punti nevralgici dell'industria sono in crisi, la curva dell'occupazione è in discesa, quella della cassa integrazione è sempre in salita. E l'apparato produttivo, malgrado le dichiarazioni ottimistiche che ancora ci si ostina a far circolare, risulta nel suo insieme fortemente indebolito. Le cifre che testimoniano questo complessivo arretramento sono del resto abbastanza note. Ne emergono l'assenza di una politica industriale efficace, la preminenza delle scelte recessive, un calo della produzione e degli ordini di lavoro. Persino i libretti di lavoro rilasciati dal Comune stanno diminuendo.

Prendiamo il caso di Sesto San Giovanni, questa storica roccaforte dell'industria e del movimento operaio, la cui ossatura produttiva è parte essenziale del corpo di Milano. In 5 anni sono stati persi cinquemila posti di lavoro su 29 mila. Qui la crisi si chiama Magneti Marelli (1700 posti in meno), Falck (mille), Ercote Marelli (2100). La cassa integrazione coinvolge migliaia di lavoratori e adesso arrivano i tagli alla

Breda siderurgica. Il calo dell'occupazione è stato per lo più silenzioso, strisciante, ma il dato nuovo oggi è che le imprese minori, fortemente dipendenti dai colossi non rappresentano più un serbatoio di manodopera. Denunciano anch'esse un calo di ordini e segnalano pure licenziamenti. I margini si riducono, la cassa integrazione ammortizza i colpi all'occupazione ma alimenta l'incertezza perché quasi mai viene utilizzata per un rilancio delle aziende, frantumando il corpo della fabbrica, produce anche una cultura dell'assistenza senza sbocchi. Come si esce dalla «brutta situazione»? «La soluzione, se vogliamo evitare che la lotta dei lavoratori si trasformi in una controposizione tra la sopravvivenza di un'azienda a Sesto e una di Torino o Genova deve essere sul modo di affrontare la crisi», diceva un tecnico della Falck in un incontro a Sesto tra dirigenti comunisti di fabbrica e Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

«E' la logica di De Michelis quella di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri», aggiungeva il segretario della sezione comunista della Breda siderurgica. Nel settore degli acciai speciali l'improvvisazione del governo è enorme: una produzione vistosa, come si esce dalla «brutta situazione»? «La soluzione, se vogliamo evitare che la lotta dei lavoratori si trasformi in una controposizione tra la sopravvivenza di un'azienda a Sesto e una di Torino o Genova deve essere sul modo di affrontare la crisi», diceva un tecnico della Falck in un incontro a Sesto tra dirigenti comunisti di fabbrica e Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

«E' la logica di De Michelis quella di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri», aggiungeva il segretario della sezione comunista della Breda siderurgica. Nel settore degli acciai speciali l'improvvisazione del governo è enorme: una produzione vistosa, come si esce dalla «brutta situazione»? «La soluzione, se vogliamo evitare che la lotta dei lavoratori si trasformi in una controposizione tra la sopravvivenza di un'azienda a Sesto e una di Torino o Genova deve essere sul modo di affrontare la crisi», diceva un tecnico della Falck in un incontro a Sesto tra dirigenti comunisti di fabbrica e Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

«E' la logica di De Michelis quella di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri», aggiungeva il segretario della sezione comunista della Breda siderurgica. Nel settore degli acciai speciali l'improvvisazione del governo è enorme: una produzione vistosa, come si esce dalla «brutta situazione»? «La soluzione, se vogliamo evitare che la lotta dei lavoratori si trasformi in una controposizione tra la sopravvivenza di un'azienda a Sesto e una di Torino o Genova deve essere sul modo di affrontare la crisi», diceva un tecnico della Falck in un incontro a Sesto tra dirigenti comunisti di fabbrica e Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

## Pozzi Ginori vuole «liquidare» 2.400 operai

MILANO — A rendere più preoccupante il quadro sociale, arriva la notizia che la Pozzi Ginori, colosso della ceramica, pacchetto di maggioranza SAI (Raffaello Ursini), 24 stabilimenti in tutta Italia, ottomila dipendenti, ha presentato al governo, senza discuterne con le organizzazioni sindacali, un piano di licenziamenti che prevede la liquidazione di numerosi stabilimenti con l'e-

spulsione di oltre 2.400 lavoratori. L'azienda ha un indebitamento con l'INPS, le banche e i fornitori — informa una nota della Federazione unitaria lombarda — superiore ai 200 miliardi. Le produzioni dirette minacciate sono: il comparto delle vasche da bagno, quello dei raccordi in ghisa, quello degli elettrodomestici, delle piastrelle, dei prefabbricati e delle ceramiche.

«E' la logica di De Michelis quella di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri», aggiungeva il segretario della sezione comunista della Breda siderurgica. Nel settore degli acciai speciali l'improvvisazione del governo è enorme: una produzione vistosa, come si esce dalla «brutta situazione»? «La soluzione, se vogliamo evitare che la lotta dei lavoratori si trasformi in una controposizione tra la sopravvivenza di un'azienda a Sesto e una di Torino o Genova deve essere sul modo di affrontare la crisi», diceva un tecnico della Falck in un incontro a Sesto tra dirigenti comunisti di fabbrica e Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

«E' la logica di De Michelis quella di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri», aggiungeva il segretario della sezione comunista della Breda siderurgica. Nel settore degli acciai speciali l'improvvisazione del governo è enorme: una produzione vistosa, come si esce dalla «brutta situazione»? «La soluzione, se vogliamo evitare che la lotta dei lavoratori si trasformi in una controposizione tra la sopravvivenza di un'azienda a Sesto e una di Torino o Genova deve essere sul modo di affrontare la crisi», diceva un tecnico della Falck in un incontro a Sesto tra dirigenti comunisti di fabbrica e Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci.

## In archivio a novembre il paniere di Marcora?

MILANO — L'esperimento del così detto «paniere Marcora» è destinato a finire alla prossima scadenza, quella del 15 novembre? Questa sembra essere l'opinione del ministro dell'Industria che ha affermato di aver avuto suo malgrado l'onere di varare alla metà di settembre l'ultimo dei tentativi per imporre un controllo sui prezzi. Marcora, in un dibattito che si è tenuto l'altra sera a Milano, ha preannunciato la probabile sospensione dell'esperimento del listino e prezzi bloccati per due mesi per i prodotti, concordato il 15 settembre scorso con le associazioni dei commercianti e dei produttori.

Quali eventuali altre iniziative intendere prendere il governo su questo fronte? Le idee ci sono, sono ancora molto confuse. Marcora ha parlato della necessità di creare uno strumento per studiare la formazione dei prezzi, il famoso osservatorio senza però indicare con precisione funzioni, competenze, mezzi ecc. e ha fatto correre qualche brivido nella platea, settore esercenti

«paniere Marcora» come ha funzionato finora? Il ministro dell'Industria ha risposto, nella sua breve introduzione, che all'iniziativa governativa sui prezzi quasi tutto il merito del rallentamento dell'inflazione è settembre. Il giornalista Alberto Mucci, uno degli interlocutori di Marcora nella tavola rotonda, ha ricordato invece come la tendenza ad una riduzione della curva inflazionistica sia in corso già da alcuni mesi, mentre si sta verificando un nuovo fenomeno, quello della flessione dei consumi.

«E' dunque vero che l'indice del costo della vita è sceso nel settembre scorso all'1,4% contro il 2,6% del '79 e il 2,1% del '80, ma il merito non è certo del «paniere Marcora»», ha rilevato, inoltre, come il costo complessivo del paniere è risultato inferiore al valore medio nazionale dei prezzi praticati per i venti prodotti del listino proprio nelle dieci province più importanti; nelle stesse province, con capoluoghi, prese a campione per l'indagine sindacale della scala mobile. Nel redigere il listino si è avuto più cura alla borsa della spesa o ad una possibile azione di freno sulla scala mobile, è stato chiesto al ministro? Una smentita vera e propria non c'è stata.

«E' dunque vero che l'indice del costo della vita è sceso nel settembre scorso all'1,4% contro il 2,6% del '79 e il 2,1% del '80, ma il merito non è certo del «paniere Marcora»», ha rilevato, inoltre, come il costo complessivo del paniere è risultato inferiore al valore medio nazionale dei prezzi praticati per i venti prodotti del listino proprio nelle dieci province più importanti; nelle stesse province, con capoluoghi, prese a campione per l'indagine sindacale della scala mobile. Nel redigere il listino si è avuto più cura alla borsa della spesa o ad una possibile azione di freno sulla scala mobile, è stato chiesto al ministro? Una smentita vera e propria non c'è stata.